



Tiziano Vecellio: "S. Francesco riceve le stimmate".



Cola dell'Amatrice: polittico di S. Francesco (particolare).

UN PO' DI STORIA

La Pinacoteca nacque nel 1861 dalla soppressione degli Ordini religiosi: alla proprietà pubblica e alla sede comunale confluirono i dipinti provenienti dalle chiese e conventi di S. Francesco, S. Domenico, S. Angelo Magno, S. Maria della Carità, S. Maria del Carmine, S. Filippo, secondo le direttive date dagli artisti ascolani Giorgio Paci e Giulio Gabrielli.

Nel primo ventennio di questo secolo il sentimento civico italiano, alimentato dall'esito della prima guerra mondiale, portò all'incremento della raccolta grazie al concorso della cittadinanza. Durante le amministrazioni successive dei Sindaci Avv. De Marzi e Comm. Garzia (1916-1920) si provvide al primo restauro degli ambienti insieme con l'acquisto di prestigiosi dipinti (di Maratta, Guercino e Sassoferrato) scelti dal Direttore Riccardo Gabrielli.

Un cospicuo deposito di opere d'arte del sec. XIX di proprietà della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma fu concesso, grazie all'interessamento del pittore e critico d'arte ascolano Giulio Cantalamessa, dall'allora Direttore alle Antichità e Belle Arti, prof. Corrado Ricci. Contemporaneamente Luigi Serra, Soprintendente alle Gallerie delle Marche, si impegnava personalmente al riordinamento dell'esposizione.

Pur nell'intento di seguire un moderno concetto scientifico nell'allestimento, che tenesse conto della cronologia degli artisti e delle scuole, il Serra si trovò ad essere fortemente condizionato dagli spazi già dati e già arredati, con i sontuosi mobili donati dalla nobile famiglia ascolana degli Sgariglia, quali aule di rappresentanza della Residenza municipale.

Il criterio decorativo proprio di una quadreria di palazzo non poteva che causare modifiche all'assetto creato dal Serra. Un primo cambiamento vi fu nello stesso 1920: un altro seguì nel 1924 quando venne donata alla città la collezione di dipinti, arredi ed oggetti raccolta dal chirurgo prof. Antonio Ceci che, nativo di Ascoli Piceno, aveva svolto la sua attività a Pisa. Altro lascito importante fu nel 1949 quello del sig. Ernesto Verrucci, architetto della Casa Reale Egiziana di Fuad I.

Fra le acquisizioni si impone, per la sua unicità, il legato Pasqualini (1959), concernente la liuteria con gli annessi strumenti per la fabbricazione dei violini.

Il restauro del Palazzo Arringo iniziato nel 1977 e concluso in tempi recenti ha portato a nuova destinazione museale parte del secondo piano. L'ampliamento ha consentito il nuovo allestimento che, pur nel pieno rispetto della fisionomia ormai storica degli ambienti, ha cercato un obiettivo criterio scientifico nella esposizione delle opere d'arte che sono state accorpate nei nuclei della loro provenienza. In questo modo, sala per sala, è possibile cogliere le fasi della formazione di questa Pinacoteca.

E' da segnalare come per la prima volta dal 1861 ad oggi, sia visibile rimontato il grandioso polittico di Cola dell'Amatrice raffigurante la *Storia della Croce*, che proviene dalla chiesa di S. Francesco. Il presente riordinamento è stato curato da questo Comune in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche.